



## **Dare fondo ai propri risparmi per pagare la RSD**

A Vimodrone e Vigevano sono stati varati nuovi regolamenti che impongono alle persone con disabilità di pagare con i propri risparmi le rette della residenza in cui sono ricoverati. LEDHA presenta ricorso a fianco delle famiglie.

Per pagare la retta della residenza sanitaria per persone con disabilità in cui sono ospitati, il signor Marco e il signor Davide (nomi di fantasia, ndr), **dovranno dare fondo ai propri magri risparmi. E solo quando questi saranno ridotti al lumicino, il Comune di Vimodrone** (provincia di Milano) **e il Comune di Vigevano** (provincia di Pavia), **provvederanno a pagare la propria quota** nell'ambito della compartecipazione alla spesa stabilita per legge.

Questo prevede il nuovo **“Regolamento per la realizzazione degli interventi e prestazioni dei servizi in campo sociale”** che il comune di Vimodrone ha pubblicato lo scorso marzo, e con il quale stabilisce le nuove modalità di compartecipazione alle spese socio-sanitarie. Il meccanismo prefigurato è semplice: a prescindere dal valore dell'indicatore ISEE (che nemmeno si considera a fini partecipativi, ma solo al fine di individuare la “soglia di ammissione”, quindi discutibile se non inaccettabile) **il cittadino deve “consumare” tutto il proprio patrimonio fino al valore di 5mila euro**, al di sotto del quale, solo e probabilmente, il Comune interverrà a integrare la retta. Un modello che è stato proposto anche nel Comune di Vigevano e da altre città lombarde.

Anffas Martesana, Anffas Lombardia e LEDHA-Lega per i diritti delle persone con disabilità lo scorso 30 maggio hanno presentato ricorso in tribunale contro il Regolamento del comune di Vimodrone a fianco del signor Marco e della sua famiglia. **“Questa decisione dell'ente locale rappresenta una violazione dei diritti delle persone con disabilità ed è una richiesta impossibile da accettare** – spiega il presidente di Anffas Martesana, Giovanni Farina -. Abbiamo tentato il dialogo con il Comune, in uno spirito di collaborazione, ma non è servito a nulla. Così siamo stati costretti a presentare ricorso al TAR”.

“Un criterio come quello messo in atto dal Comune di Vimodrone è **semplicemente inaccettabile**. Siamo consapevoli delle difficoltà economiche dei comuni – commenta Marco Faini di Anffas Lombardia -. Ma l'ente locale, prima di chiedere i soldi ai propri cittadini dovrebbe prima verificare se Regione Lombardia ha finanziato in maniera adeguata questi servizi”

**LEDHA ha presentato ricorso, schierandosi a fianco di altre due famiglie, anche contro il Regolamento comunale di applicazione dell'ISEE del Comune di Vigevano.** Anche in questo caso è previsto “l'accesso alla concessione dell'integrazione della quota alberghiera di una Comunità socio sanitaria solo se il patrimonio della persona interessata sia inferiore a 5mila euro”.

Il signor Marco così come il signor Davide, sono persone con grave disabilità **“con necessità di assistenza continua, non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita”**. Persone dai redditi modesti: poco meno di 800 euro lordi mensili, tra pensione e invalidità di accompagnamento. Ma che possono contare anche su alcuni titoli e libretti di risparmio. Anche in questo caso, si tratta di cifre modeste: **15mila, 20mila euro faticosamente risparmiati dalle famiglie per garantire una vita dignitosa e far fronte agli imprevisti.**

In base a quanto previsto dai nuovi Regolamenti del Comune di Vimodrone e di Vigevano invece, il signor Marco e il signor Davide **dovranno prima dare fondo a questi risparmi per pagare la retta della RSD in cui sono ospitati.** In un documento del Comune di Vimodrone infatti si legge che “l'intervento del Comune ha luogo solo nel caso in cui il richiedente non sia titolare di depositi bancari e/o postali e assicurativi, ovvero di risparmi in qualunque forma posseduti che dovranno essere prioritariamente destinati all'assunzione in proprio dell'onere del ricovero”. Solo a esaurimento di tali importi “o al raggiungimento della cifra non superiore a 5mila euro, il Comune di Vimodrone si riserverà di valutare l'ammissibilità della domanda”.

“Abbiamo presentato questi due ricorsi perché **riteniamo che tali regolamenti possano considerarsi in molti punti discriminatori nei confronti delle persone con disabilità** - dichiara l'avvocato Laura Abet del Centro Antidiscriminazione Franco Bompreszi - in quanto si chiede di evidenziare ulteriormente l'aspetto patrimoniale, già ovviamente considerato in sede di dichiarazione DSU finalizzata alla determinazione dell'ISEE. Si vuole aggredire poi ulteriormente i quasi sempre **esigui patrimoni** della persona con disabilità, oltre quanto stabilito dalla disciplina ISEE stessa (Dpcm 159/2013). Questo, prima di prendersi cura e carico delle sue esigenze, costituisce violazione dei diritti e delle norme regolatrici dell'ISEE, oltre che in netto contrasto con i principi della nostra Costituzione e la Convenzione Onu dei Diritti delle persone con Disabilità, ratificata dall'Italia ormai da tempo con legge n. 18/2009”.

“Tanti sono i punti dei Regolamenti dei Comuni lombardi che in realtà il TAR dovrà analizzare in modo approfondito - rincara l'avvocato Laura Abet - come ad esempio il considerare quanto erogato dai Comuni come anticipazione di quanto dovuto dal cittadino beneficiario con conseguente titolo di rivalersi sulla futura eredità”.

Regolamenti comunali simili a quello di Vimodrone e di Vigevano, che vengono varati in diversi comuni del territorio lombardo, **sono sempre più numerosi.** Per questo è importante che le persone con disabilità (ma non solo) che incorrono nella loro applicazione devono leggere attentamente quanto in esso contenuto. Qualora questo non bastasse è necessario rivolgersi alle associazioni di tutela dei diritti del proprio territorio, a partire dalle sedi LEDHA territoriali di Como, Lodi, Monza e Pavia.

Per saperne di più: "[Isee e residenzialità: un nuovo voto di povertà?](#)" di Giovanni Merlo.

16/06/2016